

SETTEVOLANTE

490.691  di Berenice

Per l'orgia di Pasolini la tromba di Morricone

Cena dallo scultore per Julie — A K.O. il paladino di «Cuore» — Mantelli per miliardarie nordiche — Feroce (e spiritosa) la Callas

Dopo inutili ricerche di un locale perfettamente silenzioso e capace di sopportare rumori inverosimili per le prove della sua novità teatrale «Orgia», che andrà in scena a Torino il 15 novembre, Pier Paolo Pasolini ha persuaso l'attrice Laura Betti, protagonista del lavoro insieme a Nelide Giammarco e Gigi Mezzanotte (un attore di Carmelo Bene) a prestare alla compagnia il salone della sua casa in via Montoro.

Quasi contemporaneamente alla sua commedia, della quale è regista per lo Stabile di Torino, Pasolini dirige il suo nuovo film «Porcile». Una contemporaneità sui due luoghi di lavoro alla Sant'Antonio che Pasolini sconta trasvolando i pasti e le ore del sonno.

Intanto in casa della Betti, tra false quinte e improvvisati lumi di scena, con i mobili accatastati e i gatti di casa inselvaggiati dalla massiccia intrusione della compagnia, Ennio Morricone prova con la tromba le sue musiche scritte apposta per l'«Orgia» mentre Mario Ceroli, ormai accreditato scultore di scena, presso il teatro italiano mette in opera i simboli fallici creati per il lavoro.

Quanto alla Betti, l'attrice non ha abbandonato a caso — si dice — le scene del «Candelajo». La sua interruzione era prevista («Per nulla al mondo avrei rinunciato a interpretare la commedia di Pier Paolo», mi dice) A rimpiazzarla, come si sa è subentrata la bravissima Liù Bosio.

Rabanne dal ferro al merletto

Nero e scontroso come un corvo, il celebre Paco Rabanne è apparso l'altro ieri sera nelle sale della casa

di alta moda Ritz a piazza di Spagna, per presentare le sue novità dell'inverno. Un vero capovolgimento di valori e di idee che ha letteralmente sconvolto le sue più fanatiche e puntuali seguaci. Mentre i primissimi del maggio scorso a Parigi il sarto spagnolo faceva tintinnare dinanzi ai nostri occhi, nella sua *boutique* della Cité Bergère, una collezione destinata a ricoprire le donne esclusivamente di catene, gettoni, bulloni, losanghe e maglie di metallo, eccolo a Roma, a fine ottobre, con modelli che precipitano le donne nel più delicato *coquet*, cucendo addirittura mantelli a losanghe (questa volta di visone) con merletti in colore.

Anche i suoi cappelli (a parte qualche bombetta all'inglese) femminilizzavano fino al bambolesco con cuffiette di tipo rinascimentale. (Per il resto: cappotti reversibili per miliardarie nordiche, con pellicce folte su un lato e rasate dall'altro; molto scozzese bianco e marron, sempre di visone, ecc.)

Anche la Ritz ha presentato cose elegantissime e stravaganti, di genere alto-sportivo: minigonne in vernice nera, mantelli di toro per uomo, gilet-minigonna-stivaloni in vernice, bordati d'oro; maxigonne scozzesi, tute di lana bicolore (bianco e nero)

C'erano Marina Malfatti vestita come Al Capone, Adriana Theodoli con mantello nero, cintura di strass e giganteggianti orecchini lunati; Veruska in compagnia dell'inseparabile Franco Rabartelli (lei con camicia di velluto nero, pantaloni beige e catene d'argento in vita; lui con camicia di broccato bianco e cravatta nera) Poi Giorgio Pavone, Walter Chiari, Beba Loncar, Fabio Mauri, la signora Lande e tanti altri.



Cocktail

✳ **Daniele Senatore**, produttore del film (in lavorazione a Milano) «Alla ricerca di Gregory», è riuscito a trascinare la poco mondana Julie Christie a una cena in casa dello scultore Andrea Cascella, che aveva preparato una serie di piatti abruzzesi. La bella attrice è impazzita per una torta al formaggio e per una scultura che non era di Andrea ma di suo fratello Pietro.

✳ **Buffoni!** ha gridato un signore di chiara passione deamicisiana mercoledì sera alle «Arti», a vedere i Gufi, durante la scena ispirata a «La piccola vedetta lombarda». Il pubblico ha ragito alzandosi e applaudendo, un signore della P.S. ha tortato fuori di sala il paladino di «Cuore». I Gufi sono stati costretti a bissare.

✳ **Maud De Bellerocle**, la scrittrice forse più osée di Francia (contende il primato a Violette Leduc), passata al cinema per scelta di un produttore italiano, Franco Cancellieri (sarà la protagonista di un film diretto da Ottavio Alessi) sta per piombare a Roma, dove ha intenzione di tenere una conferenza-stampa che si preannuncia movimentata per gli argomenti scabrosi che la scrittrice-attrice è solita affrontare con la massima liberalità.

✳ **Maria Callas** avrebbe commentato le nozze di Jackie con Aristotile Onassis (l'altro ieri sera in un locale di Parigi, con amici del *jet set*) dicendo: «Jacqueline ha fatto bene, così ha dato un nonno ai suoi bambini».

✳ **Nel Mausoleo di Santa Costanza**, l'ing. Mauro Mancini e la dottoressa Vittoria d'Ajello, si sono uniti in matrimonio il 31 ottobre scorso. Gli sposi sono stati poi festeggiati con un brillante e affollato ricevimento al Parco dei Principi.

Alcune dichiarazioni sul Vietnam

DINO PARTESANO, regista. Finiti i bombardamenti sul Vietnam. Finiti quelli di «fuori», quelli del sangue, quelli del napalm, dei paesi distrutti, affondati nelle pa-

ludi, quelli che producevano tappeti di bimbi galleggianti fra i canneti. Ma il bombardamento di «dentro», quello comincia appena ora. Nuvolette di tremendi punti interrogativi sorgono dalle macerie. Comincia il dopo, il dopo dei grandi eventi. Chi riuscirà a pensare al Vietnam senza inorridire, senza piangere?

ALBERTO MORAVIA, scrittore

I miei sentimenti si conoscono: ho protestato mille volte e sotto ogni forma per questa guerra.

Ora, astraendomi da qualsiasi considerazione di ordine politico, non posso che dichiararmi contento che quei feroci bombardamenti siano finalmente cessati.

ENOTRIO, pittore

E' cessato lo sporco e bestiale intervento della società capitalista in Estremo Oriente per la cosiddetta difesa dei mercati dell'imperialismo.

La «guerra lontana» degli americani sembra finita. Per il Vietnam libero si chiude la più splendida e gloriosa pagina della sua storia. Viva Ho Chi Minh, via Giap.

MARIA LUISA ASTALDI, scrittrice

Sono contenta che sia finita la guerra. Comunque non sono politica e credo, quindi, di essere la persona meno adatta a rispondere a questa domanda: è troppo difficile per me. E' difficile non dire cose banali.

GIOVANNI OMICCIOLI, pittore

Sono felice che questa guerra stia per finire. Vorrei che non fosse mai cominciata.

GUGLIELMO PETRONI, scrittore

Politicamente sarà una risoluzione importante per l'A-

merica. Vorrei sapere però che cosa ne pensano le famiglie vietnamite e americana che hanno avuto figli e parenti morti in questa guerra.

CARLO LEVI, scrittore — La Resistenza vietnamita ha vinto: la cessazione dei bombardamenti a cui Johnson è stato costretto è un primo frutto della vittoria. La lotta del popolo vietnamita (come abbiamo sentito e detto fin dal primo momento), era quella di tutti gli uomini liberi del mondo, era la nostra, per la libertà di tutti, per la nostra. Essa ha cambiato il mondo: ha liberato e creato il movimento universale dei giovani, ha mutato e chiarito i valori, ha messo in crisi le classi dominanti di tutti i paesi dimostrando l'inutilità delle loro «comprensioni» e della loro esistenza: ha riproposto in tema di libertà tutti i problemi dell'uomo: ha dato valore alla contestazione della pura potenza, del paternalismo, della violenza autoritaria. La guerra del popolo del Vietnam è diventata per tutti il punto centrale, il motivo di scelta fra libertà e servitù, fra difesa delle cose morte e capacità creative delle cose nuove.

DACIA MARAINI, scrittrice. La pace nel Vietnam è di una importanza esemplare: è infatti la prova che un piccolo paese senza armi, ma solo grazie alla propria volontà, al proprio desiderio di libertà, ha dato, vincendo un paese grande come l'America.

Questa guerra ha posto fra l'altro in risalto l'importanza della guerriglia, che ha dimostrato di essere invincibile.

MARIA LUISA SPAZIANI, scrittrice

Le vittime più disperanti di una guerra sono il primo soldato che cade, e l'ultimo.

Ed è forse inevitabile pensare che se le elezioni americane fossero state fissate qualche settimana prima, anche qualche settimana prima sarebbero cessate le ostilità. Comunque, data la relatività delle gioie umane, oggi è giorno di festa, e mai giorno dei morti ha avuto un così consolante calore di vita.

Perché, coscienti o no che fossimo, tutti noi, tutti noi uomini del mondo siamo stati offesi, feriti e impoveriti da questi quattro anni di tragedia lontana, per questo la cessazione dei bombardamenti, con la speranza concreta di un accordo definitivo, significa una nostra anche personale resurrezione.

Via del Babuino

✳ **Carlo Marcantonio** ha vinto il primo premio della «Biennale Nazionale di Pittura Concordia di Modena».

BERENICE



Carlo Levi: «Vietnam 1968». Questa litografia rappresenta forse l'ultima composizione artistica ispirata alla lotta del popolo vietnamita, incisa da Levi a favore di un Comitato internazionale di solidarietà col popolo vietnamita e diffusa in questi giorni a Parigi